

Chi comunica vive, chi si isola muore.

l'Obiettivo

30° anno, n. 8 del 6 maggio 2011

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana



L'acqua è vita

Il 12 giugno vota “sì” al referendum



Senza acqua non c'è vita

Quando si rompono le acque, nasciamo e, sin da piccoli, con l'acqua veniamo dissetati e lavati. È l'acqua che fa l'agricoltura e l'allevamento, in acqua si fa pesca e con l'acqua arriva la frescura. Per le vie dell'acqua migliaia di profughi vanno in cerca di vita migliore. Dove c'è acqua l'economia è più florida.

Occorre aggiungere altro che confermi l'importanza di questo prezioso liquido per la vita di ognuno di noi, dell'ambiente e del Pianeta stesso in generale? Ma c'è chi vuole privatizzare questo bene naturale e fare business sulle spalle di intere popolazioni.

L'acqua trasparente e limpida ci permette di rispecchiarci o di guardare il fondo. Già, il fondo! Le acque sono così torbide che ci viene difficile scorgerlo. Allora muoviamoci e muoviamo le acque stagnanti della prepotenza, dell'affarismo economico e politico.

Ieri c'era la mafia dell'acqua, le copole storte a cui bisognava rendere conto per irrigare il proprio terreno. Oggi il fenomeno si è affinato ed esteso, si è messo giacca e cravatta per gestire questa ricchezza di tutti e farla diventare sempre più solo di alcuni.

Acqua: ci piacerebbe poterne ancora disporre in maniera giusta, per legittimo diritto e non per il piacere di qualcuno da ringraziare. Non vogliamo sciuparla ma nemmeno disiarla. Non vogliamo l'acqua alla gola e nemmeno soffrire di arsuria.

Ignazio Maiorana

Vetrina lavoro

Saper fare e far sapere

l'Obiettivo si propone di creare il contatto tra lavoratori e utenti. Gli interessati possono inviarci le informazioni da divulgare: attività, località in cui si intende lavorare, recapito telefonico.

- Attività di **mediazione con l'asino**. Stiamo valutando le richieste per attivare un corso anche a Polizzi Generosa.

Guido Sesti tel. 347 2372748

O questa volta o mai più!

Il 12-13 giungo si vota per 4 referendum abrogativi
È necessario votare «SI» per dire «No»

- QUORUM E BATTIQUORUM -

GIÒ PRATICAMENTE
DOBBIAMO COMPORTARCI
COME IL GOVERNO
DI FRONTE AGLI SCANDALI...

ESATTO...CONFERMI "SI"
PER DIRE "NO" E
VICEVERSA!!



Il governo, per paura di perdere, sta facendo credere di rinunciare al nucleare per impedire il referendum; al contrario è solo una moratoria temporanea di disperazione, dopo Fukushima. Restare vigili per non essere gabbati. Noi vogliamo il referendum che è uno strumento diretto di democrazia.

Il partito dell'amore delle prostitute con a capo un magnaccia scuribile e flaccido, che sbandiera le decisioni democratiche del popolo, fa di tutto per impedire al popolo di manifestare la sua scelta in fatto di nucleare.

Chi ha creduto che Berlusconi fosse un imprenditore prestato alla politica, ora deve ricredersi e prendere atto che è solo uno che si è appropriato della politica per fare i suoi affari personali. È lui il comunista da Kgb che odia la democrazia e la libertà degli altri, specialmente se non riconoscono la sua libertà di dittatore eversivo. È costui che i vescovi italiani e il Vaticano hanno appoggiato, sostenuto e protetto e continuano a sorreggere, proteggere e difendere, stando in silenzio. Il loro peccato è più grande di chi lo ha votato, magari per ignoranza.

La Lega che sproloquia su «Roma ladrona», oltre a tutto il resto, sperpera **300 milioni per evitare il referendum**. Un'altra baggianata si aggira per l'Italia: la Lega, che fa i gargarismi con «il popolo», non vuole che il popolo si esprima democraticamente e butta via denaro per non farlo votare. Lega e Berlusconi sono compari di merenda inaffidabili. **Facciamogli vedere che hanno finito di ingrassare a nostre spese e di mangiare pane a tradimento.**

Il referendum è valido se raggiunge il «quorum» dei votanti: è valido se va a votare la metà più uno degli aventi diritto al voto, che attualmente è la soglia di 25 milioni di elettori. Se andassero a votare solo 24 milioni e mezzo di votanti, il referendum sarebbe invalido e per altri 10 anni non potrà essere riproposto. Le tv di Berlusconi non ne parlano e non ne parleranno, ma

il 70-80% della gente si forma un'opinione attraverso la tv. Conclusione: la quasi totalità della popolazione italiana non saprà nulla dei referendum e della posta in gioco.

È necessaria la nostra mobilitazione e possiamo riuscire perché da soli, senza aiuto di tv e di giornali, abbiamo raccolto quasi un 1 milione e mezzo di firme per volere i due referendum sull'acqua. Bisogna andare a votare in massa: ogni votante deve convincerne almeno tre.

1° quesito (acqua-1)

Vuoi eliminare la legge che affida la gestione del servizio idrico a soggetti privati o privati/pubblici? **Vota: Sì**

2° quesito (acqua)

Vuoi eliminare la legge che consente al gestore di avere un profitto proprio sulla tariffa dell'acqua, se non investe rischiando del suo per la riqualificazione della rete idrica? **Vota: Sì**

3° quesito (centrali nucleari)

Vuoi eliminare la legge che permette la costruzione di centrali nucleari sul territorio italiano? **Vota: Sì**

4° quesito (legittimo impedimento)

Vuoi eliminare la legge che permette al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri di non comparire in udienza penale durante la loro carica? **Vota: Sì**

Questi referendum sono un referendum sul governo e su Berlusconi: 25 milioni di Sì+1 significano altrettante sberle e la fine di questo scempio. 25 milioni di Sì-1 significano la possibilità per lui di arrivare ad occupare la Presidenza della Repubblica. Se si vuole questo, è meglio che l'Italia affondi e non si riprenda più.

Io sono fiducioso.

Paolo Farinella, prete



Per info e modulistica: www.telefonoblu.it - per contatti: angela_fasano@yahoo.it - tel. 091 7828785 - 091 6256125

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

Acqua: bene pubblico e non economico

Vogliamo questa volta far confluire nella materia del diritto un tema alquanto scottante e delicato, oggetto della più recente opinione pubblica: la mercificazione del bene acqua.

Con il presente articolo, pertanto, mi propongo di esprimere un giudizio obiettivo, superando l'animosità con la quale in questi ultimi tempi si è affrontata la questione. L'obiettività, in tal senso, è data unicamente dal dato giuridico e non già meramente ideologico. Orbene, da un punto di vista giuridico l'acqua rientra nel novero dei beni demaniali (*id est*: beni pubblici). I beni demaniali sono beni immobili o universalità di beni mobili che appartengono necessariamente ad enti pubblici territoriali. Tra questi beni, più in particolare, riconosciamo i beni di **proprietà esclusiva dello Stato**. Nel demanio necessario, infatti, troviamo il demanio idrico (fiumi, laghi e torrenti, escluse le fonti che sboccano nel mare, acque definite pubbliche dalla normativa in materia, tutte le acque sotterranee e le acque superficiali anche raccolte in invasi e cisterne, escluse quelle piovane non convogliate, in un corso d'acqua o non raccolte in invasi o cisterne).

Ora, da un punto di vista giuridico, tutti i beni del demanio, sia necessario sia accidentale, sono inalienabili, cioè non possono essere

trasferiti ad altri soggetti. Per tale ragione il possesso di un bene demaniale non ha alcuna efficacia al fine dell'acquisto della proprietà per usucapione. Essi non possono inoltre essere soggetti a espropriazione forzata, poiché neppure l'autorità giudiziaria o quella amministrativa possono sottrarre il bene alla destinazione che il legislatore gli ha attribuito. Il principio dell'inalienabilità comporta, inoltre, la conseguenza che essi non possono formare oggetto di diritti di terzi, se non nei modi e limiti stabiliti dalla legge. Ciò significa che soltanto l'autorità amministrativa cui è affidata la cura del bene può costituire su di esso un diritto reale **valutando la compatibilità dei diritti dei terzi con la funzione cui il demanio deve assolvere**.

In ultimo, altro dato di interessante e non trascurabile rilevanza: il nostro sistema contabile non contiene riferimenti alle regole della produttività e configura il bene demaniale come una cosa non misurabile in termini monetari, sicché si è dedotto il carattere infruttifero di tali beni (con riferimento alla assenza di un valore di scambio, trattandosi di *res extra commercium*).

Quanto in ultimo osservato non deve essere confuso con il diverso regime giuridico delle acque minerali/termali intese come "speciali" e "pregiate". Caratteri, questi ultimi, che ne consentono la com-

mercializzazione atteso il valore economico delle stesse (dato dal pregio, dalla rarità e dalla struttura chimico-fisica). In diritto, pertanto, vale la distinzione tra acque *ordinarie* (demaniali) ed acque *speciali*, le prime intese come un bene vitale al quale deve essere garantito l'accesso alla collettività. La netta distinzione, peraltro, ha trovato riscontro anche in sede di regolamento di giurisdizione in quanto le Sezioni Unite della Cassazione, con sentenza n. 176 del 23 aprile 2001, hanno stabilito il principio che le acque minerali non rientrano nella disciplina delle acque pubbliche.

Alla luce del superiore *vademecum* giuridico tiriamo le seguenti conclusioni:

- 1- L'acqua non è una merce ma un bene collettivo;
- 2- L'acqua non può essere considerata un servizio a rilevanza economica, vista la sua natura demaniale;
- 3- La disciplina e l'utilizzazione delle risorse idriche è di competenza Statale;
- 4- La semplice gestione industriale dell'acqua, come vorrebbero i politici, vanificherebbe la natura insita di bene pubblico necessario;
- 5- Il servizio idrico integrato non può essere trattato alla stregua di un servizio pubblico di rilevanza economica, come i trasporti, i rifiuti o il gas poiché l'oggetto del

servizio non ha la stessa natura;

6- Seguendo le orme dei *golosi pirati dell'oro blu*, tra qualche anno si potrebbe anche proporre la privatizzazione dell'aria!

Incameriamo, quindi, la cultura alla piena e paritaria fruizione dei beni comuni e facciamola assorbire ai nostri figli. La nozione di *profitto* economico, pertanto, lasciamola agli *approfittatori* ed alle sanguisughe dello Stato.

Abbiamo creduto che il mondo della politica fosse interamente e costantemente al servizio del bene pubblico. Grave e banale errore. Non sempre è così. Non dimentichiamo, inoltre, che la gestione in concessione di beni demaniali – soprattutto qui al sud – è un enorme fallimento. Se i risultati devono essere analoghi alla gestione in concessione del servizio autostradale (tratta Palermo – Messina – Concessione al Consorzio Autostrade Siciliane) è meglio lasciare le cose come stanno.

Purtroppo, il business del bene acqua fa gola a molte teste. Per non parlare poi della *longa manus* della mafia... Già vedo i boss intenti nel truccare le gare di appalto per l'affidamento del servizio. La tela è stata ricamata. Pensate ai favori politici, agli amici degli amici, allo scambio di appoggi, al *magna magna* generale. Tutto questo per un unico e solo dio: il denaro. Noi siamo stanchi e voi?

Decalogo del consumo consapevole

1. L'Estonia ha segnalato all'Unione europea che il dentifricio italiano ZUCCARI ALOEICEGEL è fortemente dannoso: il prodotto è pericoloso perché contiene phytomenadione, sostanza fortemente allergizzante. È stato disposto il ritiro dal mercato.

2. Hai acquistato mobili da Aiazzone o Emmelunga? Contattaci per la restituzione di quanto sottratto illecitamente! Il Tribunale di Torino ha disposto il fallimento della società Panmedia, che controllava il famoso mobilificio, avendolo rilevato poco tempo prima dello scandalo. La decisione di dichiarare Panmedia fallita è di per sé contrastante. Quanto agli effetti sui clienti: da un lato, essi saranno protetti dalle procedure fallimentari, che hanno un percorso piuttosto chiaro, a garanzia dei creditori dell'azienda; dall'altro, le probabilità di riscuotere l'intera somma perduta sono quasi zero, mentre sono alte le probabilità di vedersi restituita solo una parte dell'intero importo già corrisposto, a distanza di diverso tempo, anche anni.

L'avvocato risponde

Avvocato, ma numerosi messaggi, anche indecenti, giunti sul mio cellulare da un conoscente possono qualificarsi stalking? Una lettrice consapevole

Gentile lettrice, il decreto legge n. 11/2009 ha introdotto nel nostro ordinamento, peraltro con notevole ritardo rispetto agli altri ordinamenti europei, una "nuova" fattispecie di reato. La figura, ai sensi dell'art 612 bis del Codice Penale, prevede che: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, reiteratamente, con qualunque mezzo minaccia o molesta taluno in modo tale da infliggergli un grave disagio psichico ovvero da determinare un giustificato timore per la sicurezza personale propria o di una persona vicina o comunque da pregiudicare in maniera rilevante il suo mo-

do di vivere, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione da sei mesi a quattro anni". Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. Dal tenore della norma l'illecito in esame è connotato dalla sussistenza di tre elementi costitutivi:

1) la condotta tipica del reo; 2) la reiterazione di tale condotta reiterata nel tempo. Pertanto i suddetti singoli atti, se posti in essere in un'unica occasione, non integrano la fattispecie delittuosa ex art 612 bis c.p.; 3) l'insorgere di un particolare stato d'animo nella vittima.

Se nel suo caso i tre elementi di cui sopra coesistono Le consiglio di contattare la scrivente, anche nell'ottica della Tutela Rosa inaugurata da *Telefono Blu* e da *L'Obiettivo*. Se, invece, si tratta di una condotta riconducibile all'animo scherzoso di qualche amico che ha tempo da perdere, lasci le cose come stanno e si faccia una bella risata.

La diga di Rosamarina: bella e abbandonata

Foto di Ignazio Maiorana e Agostino Cancilla



La diga Rosamarina di Caccamo è un posto non antropizzato che la natura bella e selvaggia di Sicilia ancora propone come ricchezza del paesaggio isolano. Tuttavia il bacino artificiale versa in stato di incuria anche se non è mancato qualche progetto di rimboscimento delle rive, di ripopolamento della fauna acquatica e per la realizzazione di aree attrezzate. Attorno al lago sfugge qui e là al controllo dei tutori del territorio il deposito di rifiuti speciali e normali. In piccoli anfratti sul ciglio della strada giacciono copertoni di automobili, elettrodomestici in disuso ed eternit, abbandonati da diverso tempo. Nessuno si prende cura di risanare i

Nella foto in basso, il castello di Caccamo



luoghi.

Forse sarebbe opportuno che il Comune di Caccamo e le istituzioni di salvaguardia del territorio dessero la possibilità di creare intorno al lago di Rosamarina zone attrezzate da affidare alla gestione controllata di associazioni ambientaliste che possano trasformare la zona in un accogliente luogo di campeggio e di escursionismo. L'idea, se applicata, potrebbe dare un impulso all'economia locale. La fruizione equilibrata di questi **posti ancora incontaminati** potrebbe, indirettamente, dar modo agli stessi amanti della natura di vigilare su un bene prezioso.



La rivoluzione energetica parte dalla Sicilia

In Italia il fotovoltaico è una realtà fattibile ed efficiente. È una fonte di energia versatile, pulita, “democratica” e anche economica. E dal Sud può arrivare un grande esempio per il Nord.

Gia nel 2009 la Sicilia aveva raggiunto quella che in termini anglosassoni è definita la *grid parity*, ovvero la **soglia di equilibrio** per cui i costi di produzione di energia solare erano uguali a quelli per la produzione di energia da fonti tradizionali. Questa regione d'Italia sta letteralmente trascinando l'intera penisola verso un traguardo eccezionale: sarà infatti la nostra nazione, secondo gli studiosi, a raggiungere per prima in Europa la *grid parity* a livello di tutto il territorio. E quello energetico, in Italia, è un campo davvero all'avanguardia che permette di confrontarci e di entrare in competizione con **la Germania, nostra “avversaria” agonistica** in questa corsa al verde. Tra il 2007 e il 2008, la produzione di energia legata al fotovoltaico è aumentata, sul suolo nazionale, del 400%.

La Sicilia può davvero rappresentare l'inizio di una nuova **rivoluzione**, la rivoluzione energetica del millennio. Come? Utilizzando al meglio ciò che ha di più prezioso e disponibile: il sole. Grazie al fotovoltaico è infatti possibile sconvolgere la tradizionale concezione di produzione dell'energia.

Il tempo delle grandi centrali di produzione di massa è concluso. Le centrali a carbone vedono esaurirsi le materie prime combustibili e sono assai inquinanti. Gli impianti nucleari nascono già morti, poiché la terza, la quarta e le future generazioni migliorano e migliorerebbero solo in termini di sicurezza, certificando l'impossibilità di ottenere una centrale nucleare totalmente sicura e in grado di essere “assorbita”, presto o tardi, dall'ambiente natu-



rale. Il problema delle scorie, infatti, rimane. Inoltre, episodi come quelli avvenuti a Chernobyl e a Fukushima sono esempi tragicamente chiari dell'inaffidabilità di tali impianti.

Il futuro dell'energia è pulito e democratico: con il solare, ognuno vale uno: montati sui tetti, i pannelli catturano la luce del sole e la riconvertono in energia elettrica capace di rendere ogni casa, ogni cellula di produzione autosufficiente. Il surplus che deriva da una grande produzione viene intelligentemente messo in circolo e condiviso con chi ne ha bisogno. In questo modo si crea una rete democratica di produzione dell'energia ove **la piramide produttore-consumatore** viene ribaltandosi del tutto. L'unico grande produttore non esiste più e viene soppiantato da centinaia, migliaia, mi-

lioni di piccoli produttori che si forniscono l'energia da sé. È un cambiamento radicale che coinvolge anche le nostre abitudini e i nostri stili di vita: essere in un certo modo “padroni” dell'energia che utilizziamo comporta un diverso approccio in termini di consumo.

I picchi di produzione avvengono, con i pannelli al silicio, in estate e durante il giorno. Ciò vuol dire che gli elettrodomestici andranno fatti funzionare nelle ore diurne e di notte il consumo di energia -già basso in Italia - dovrà essere calibrato. In inverno la produzione decisamente inferiore di energia rispetto all'estate potrà favorire un uso più attento dei riscaldamenti in modo da evitare sprechi.

Sono da sfatare, infine, i miti e le ubbie popolari secondo cui gli impianti fotovoltaici siano una spesa sostenibile da pochi. Grazie agli **incentivi** governativi infatti è possibile assorbire il costo sulla base di tutta l'energia elettrica prodotta e venduta al gestore nazionale. Lo Stato remunera per vent'anni la produzione di energia da fotovoltaico e in più un impianto di questo genere rappresenta un investimento per il futuro, che garantisce l'indipendenza energetica e la certezza di un mondo un po' più pulito. Ed è dalla Sicilia, dai suoi cittadini, che deve partire questo investimento, deciso e travolgente, che coinvolga man mano tutte le regioni e tutta l'Europa. Abbiamo a disposizione

il più favorevole dei climi. Utilizziamo appieno le nostre potenzialità e saremo i veri rivoluzionari che da tanto tempo mancano all'Italia.

David Mammano

Lo spazio ai lettori

Dalla “pattumiera” di Terzigno (NA)

Caro Direttore, la Tua risposta alla mia esposizione sulla vicenda dei rifiuti nel Parco del Vesuvio, pubblicata nel n. 3 del 10 febbraio, è stata, purtroppo, molto pertinente alla situazione che perdura. Mi rispondi dicendo di non sapere dove finisce il percolato palermitano. Proprio in quei giorni d'inverno circolava la voce qui che la seconda cava vesuviana, chiamata Vitiello, fosse stata violata con nuovi depositi, non di rifiuti solidi ma dal percolato. Quale? Il nostro “paesano”? Forse da quello del vicino Casertano? Oppure da qualcosa di qualità “forestiera”?

Alla mente è tornato il detto napoletano “chi fravec e sfravec nu perd mai timp”. Sarebbe una perfetta soluzione al problema di come impiegare uomini e mezzi, spendere denaro pubblico, sperperare del prezioso carburante. E se il percolato palermitano finisse qui?

È recentemente scomparsa l'insegna stradale vicino alla rotonda della resistenza, immortalata dalla foto a fianco del suddetto articolo e che annunciava l'arrivo in territorio terzignese. Un tentativo di disorientare i camionisti portaveleni od un altro passo per negare la nostra esistenza? Il primo passo si potrebbe considerare già fatto da tempo, in quanto non sono disponibili dati ag-



giornati (e uniformi per essere statisticamente confrontabili) sull'incidenza dei tumori nei nostri comuni, per la mancanza di un registro. Ora, tra le solite difficoltà, si sta cercando di organizzare un censimento su base volontaria. (vedi www.vesuvioinlotta.org.)

Arrivata a questo punto nella fantasia, torna ai pensieri la memoria di quegli immigrati dalla Romania, dall'Albania e dall'ex-Jugoslavia negli anni Novanta che credevano, grazie alla nostra TV, che la vita in Italia fosse come una lunga trasmissione di telenovela/quiz, dove tutti sono belli e vincenti.

Terzigno, 26.4.2011

Catherine Shore

Certo che è possibile ottenere il cambiamento, gentile Catherine. Sono proprio i giovani a migliorare il loro Paese. Ma le rivoluzioni non avvengono senza sacrifici, senza denunce, senza proteste e, soprattutto, senza la comunicazione. Per quanto poco possa valere, diamo eco ai Tuoi interrogativi sulle discariche di Terzigno, siti così lontani da noi ma così vicini nella costumanza gestionale che li accomuna.

Ignazio Maiorana

Amici e... guardati!

Non so se sia un bene o un male essere passati alle vie di fatto nei confronti di Gheddafi, alla luce della sua criminale reazione contro il suo stesso popolo che domina da oltre 40 anni e con la pretesa di trasmettere ai suoi figli quel **trono insanguinato** sul quale siede.

Le dittature vanno stroncate, specialmente quando si macchiano di orribili delitti; ma resto convinto che la guerra, i bombardamenti, la morte di civili innocenti (quest'ultima si chiama "fuoco amico", alla faccia dell'amicizia!) non sia la strada maestra per restituire ai popoli la libertà perduta.

Ormai da molti anni Lui avrebbe dovuto essere processato per crimini contro l'umanità e condannato all'isolamento internazionale; ma **il Colonnello è furbo**, sa di possedere quel petrolio che tanto fascino esercita presso le democrazie occidentali e presso i democratici capitalisti che condizionano i governi, e se ne serve. Sarebbe stata una soluzione civile, ma c'erano in ballo i business progettati con **il suo caro ex amico Berlusconi. Gli ha regalato 5 miliardi** (a rate in 25 anni) impegnando i contribuenti italiani, ma si è trattato solo di una messinscena: 200 milioni di euro l'anno per lui sono una bazzecola insignificante, ma servivano a mimetizzare accordi ben più corposi con aziende italiane dentro le quali lo stesso Berlusconi la fa da padrone.

Cosa deve farsene poi di tutti questi miliardi di euro, non si capisce, non ci sono bunga-bunga sufficienti neanche a scalfire gli interessi. Mi riferisco:

- Cooperazione per **il più grande impianto fotovoltaico del mondo** da fare nel Sahara Libico (Desertec: Progetto Archimede) per l'energia pulita per l'Europa; trasformando quell'immensa distesa desertica del Sahara libico in una unica centrale fotovoltaica; detenendo in questo modo le chiavi energetiche; costo ipotizzato superiore a 50 miliardi di euro, con fornitori italiani legati a Berlusconi e realizzazione italiana come sopra e gestione finale **ENI, ENEL**, dove il cavaliere gestisce il pacchetto azionario di controllo.
- Rinnovo di tutto l'apparato militare e della marina libica con **tecnologia e armamento** italiano, ovviamente **Finmeccanica**.
- Costruzioni** di nuovi aeroporti (tre), campus universitari (tre), centri residenziali turistici (quindici), centri commerciali, grattacieli, ospedali, ecc., ovviamente **Impregilo**.
- Costruzione del più grande impianto del Mediterraneo di gruppi di **radar** nelle coste libiche per il controllo dell'immigrazione... (**industrie italiane**).

L'ex amico di Gheddafi non rinuncia a questi progetti che lo renderebbero l'uomo più ricco del pianeta (sostiene di dover vivere 150 anni!), per questo ha tentennato, prima per "non disturbarlo", poi invocando una prudenza molto sospetta. Ora si è fatto i suoi bravi conti; si è reso conto che **il Colonnello è ormai un perdente**, per questo manda i bombardieri dell'eccitato La Russa a cercarlo e non certo per consegnargli un mazzo di fiori con annesso baciamano. Ora si è schierato con Francia, USA, Inghilterra e anche Germania, contattando i libici che giustamente si sono ribellati alle sue violenze, per ottenerne i favori e l'accettazione dei progetti a lui tanto cari.

Gheddafi è finito, e proprio per mano del suo miglior amico in Occidente, ma non deve commettere l'errore storico di attribuire al popolo italiano la propria fine; avremmo tutti preferito vederlo processare in **un giusto processo**; ma è stato lo stesso suo ex amico a sostenere che lui ha scatenato la violenza proprio perché venne paventata l'ipotesi di un processo. Sappiamo quanto Berlusconi ami i processi che lo riguardano e attribuisce al Colonnello la medesima idiosincrasia per la legge. Così Gheddafi verrà bombardato proprio dall'unico capo di governo occidentale che si è umiliato a baciargli la mano; ma non si affligga, il Colonnello, anche Cristo venne tradito con un bacio.

Rosario Amico Roxas

Regime del tornaconto

“Il capo del Governo si macchiò ripetutamente durante la sua carriera di delitti che, al cospetto di un popolo onesto, gli avrebbero meritato la condanna, la vergogna e la privazione di ogni autorità di governo. Perché il **popolo tollererà** e addirittura applaudirà questi crimini? Una parte per insensibilità morale, una parte per astuzia, una parte per interesse e tornaconto personale. La maggioranza si rendeva naturalmente conto delle sue attività criminali, ma preferiva dare il suo voto al forte piuttosto che al giusto. Purtroppo il popolo italiano, se deve scegliere **tra il dovere e il tornaconto**, pur conoscendo quale sarebbe il suo dovere, sceglie sempre il tornaconto. Così un uomo mediocre, grossolano, di eloquenza volgare ma di facile effetto, è un perfetto esemplare dei suoi contemporanei. Presso un popolo onesto, sarebbe stato tutt'al più il leader di un partito di modesto seguito, **un personaggio un po' ridicolo** per le sue maniere, i suoi atteggiamenti, le sue manie di grandezza, offensivo per il buon senso della gente e causa del suo stile enfatico e impudico. In Italia è diventato il capo del governo. Ed è difficile trovare un più completo esempio italiano. Ammiratore della forza, venale, corruttibile e corrotto, cattolico senza credere in Dio, presuntuoso, vanitoso, fintamente bonario, buon padre di famiglia ma con numerose amanti, si serve di coloro che disprezza, **si circonda di disonesti**, di bugiardi, di inetti, di profittatori; mimo abile, e tale da fare effetto su un pubblico volgare, ma, come ogni mimo, senza un proprio carattere, si immagina sempre di essere il personaggio che vuole rappresentare”.

- NARCISISTICHE NOSTALGIE -



Siete malpensanti: il testo è del 1945 e si riferisce a Benito Mussolini. Da: Elsa Morante, Pagina di diario, 1 maggio 1945, pubblicata su Paragone Letteratura, n. 456, n.s., n.7, febbraio 1988.

Orazio Cancila (Storico Università Palermo)

ANNUNCIO

Servizio gratuito
per gli abbonati

2-AFFITTASI, per il periodo estivo, in contrada Portella, a 3 km dal centro abitato di Castelbuono, **casetta immersa nel verde**, 4 posti letto (tel. 328 2634543).

La marcia per un mondo nuovo

Sulle orme di Danilo Dolci servizio di Marta Ragusa (foto di Antonia Giusino)

L'11 marzo del 1967 a piazza Kalsa, Palermo, si concludeva la lunga "Marcia della protesta e della speranza per la pace e per lo sviluppo socio-economico della Sicilia Occidentale". Nei sei giorni precedenti centinaia di cittadini, tra i quali Lucio Lombardo Radice, Carlo Levi, Ernesto Treccani, Ignazio Buttitta, avevano camminato lungo la valle del Belice armati di slogan e facce sorridenti (vedi foto a destra), guidati da Danilo Dolci che aveva organizzato la marcia a suggello degli anni di lavoro nella Valle del Belice, anni di politica fatta "dal basso", pianificazione partecipata, mobilitazioni e scioperi alla rovescia.

Dopo 44 anni, qualcuno ha deciso di ripercorrere quella storica camminata, da intendersi questa volta come inizio (e non come conclusione) di un processo di cambiamento in cui ogni cittadino si assuma "la responsabilità costituzionale della tutela dei diritti umani e civili delle persone e quella dei beni comuni" invece di delegare ai mestieranti della politica. La "Marcia per un mondo nuovo", organizzata, tra gli altri, dal CRESM di Gibellina, dal CLAC di Palermo, dall'Associazione LIBERA, da ADACIU e dalla coop. SILENE, ha preso vita grazie soprattutto agli STALKER di Roma, un gruppo di architetti che adottano il camminare come strumento per conoscere in profondità il territorio nel quale l'uomo vive ogni giorno.

Dall'11 al 17 aprile la Marcia ha coinvolto decine di cittadini, siciliani e non, per 120 km, da Menfi fino a Palermo. A ogni tappa, un nuovo argomento da trattare in grandi assemblee pubbliche in cui sono stati invitati a partecipare gli abitanti dei vari centri. **Da Menfi a S. Margherita Belice a Poggioreale, Camporeale, Borgetto, San Martino delle Scale fino ad arrivare a Palermo** si è parlato di acqua pubblica, energie alternative, agricoltura biologica e sostenibile, salute e immigrazione. Ogni giorno poi si sono uniti alla marcia nuovi camminatori e, passeggiando lungo strade statali o sentieri di campagna, in mezzo ai camion o ai fiori di campo, si continuavano i discorsi iniziati nel dibattito della sera precedente.

L'inizio del cammino, a Menfi,

ha potuto contare sull'entusiastico sostegno del Comitato Civico per l'Acqua Pubblica, dei suoi membri agguerriti Paolo Campo, Nina Marchese e Pietro Marino insieme ai quali la Marcia ha cambiato il nome alla piazza principale della città che da Vittorio Emanuele II è stata ribattezzata piazza Acqua Pubblica. **Già nel '67 Danilo Dolci lottava per l'acqua:** allora l'obiettivo



era la costruzione della diga sul fiume Jato, oggi l'obiettivo è la vittoria del sì al referendum 12-13 giugno (ammesso che si farà ancora). La diga Jato, dal canto suo, oggi è al centro di un'accesa polemica visto che le sue acque servono più alla città di Palermo che agli agricoltori della Valle. Problemi vecchi e nuovi.

E così, oltre a "Nel difendere l'acqua mi difendo", un altro slogan della Marcia è stato "Accoglienza è civiltà". Lo sbarco in Sicilia di immigrati africani in cerca di una vita migliore e, contemporaneamente, la vista e l'attraversamento di paesi siciliani semideserti, da cui la maggior parte dei giovani si allontana per cercare lavoro altrove, ha suscitato un animato dibattito a Poggioreale, un centro silenzioso e desolato poco meno della Poggioreale vecchia, abbandonata dopo il terremoto del 1968 e lasciata alla mercé delle intemperie. "Siamo di fronte a un paradosso: ci consideriamo invasi dall'arrivo dei barconi carichi di immigrati che chiamiamo clandestini prima ancora che uomini. Ma poi, proprio co-

loro che sono privi di permesso di soggiorno sono la manodopera più richiesta nell'agricoltura locale", afferma Fulvio Vassallo Paleologo, professore di Diritto di asilo all'Università di Palermo. Sull'importanza di considerare i nuovi flussi migratori come risorse e non come impoverimento per l'economia locale sono intervenuti anche quattro ragazzi di EquoSud, un consorzio di agricoltori calabresi nato dopo le rivolte di Rosarno, e (per via telefonica), il sindaco di Riace che ha promosso la rinascita economica del suo piccolo centro proprio grazie alle attività svolte dalla popolazione straniera.

A S. Margherita Belice, il giorno prima, alcuni cittadini tra cui il farmacista Gaspare Viola hanno raccontato del progetto di una Casa della Salute: un ospedale a misura d'uomo in cui salute non sia semplicemente assenza di malattia ma "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale" (definizione dell'OMS). Qui è ancora preoccupante la questione dello smaltimento dell'amianto contenuto nell'eternit utilizzato nelle baracche del dopo terremoto e lo sviluppo di tumori è altissimo. Forse proprio per questo, al momento di ripartire verso Montevago, la Marcia ha lasciato il paese con un nuovo slogan: "Vogliamo vivere ora". A lanciarlo, gli studenti della scuola media "Tomasi di Lampedusa" che hanno accompagnato i camminatori fino all'uscita da S. Margherita.

A Camporeale, l'argomento affrontato nel dibattito pubblico è stato l'agricoltura: la necessità di reintrodurre sementi autoctone, il ritorno a una produzione sana, nel rispetto dell'economia locale e dell'ambiente, la creazione di nuovi gruppi di acquisto che permettano un prezzo più equo nell'evitare l'inutile spesa della distribuzione, la certezza che "noi tutti siamo quel che mangiamo". Questi i punti chiave degli interventi di Giovanni Nuvolo (Intesa Civica Solidale di

Caltanissetta), Gloria Salvatori (Eutelia di Roma) e Carmelo Greco (coop. Libero Sole).

Così, chilometro dopo chilometro, i "marciatori" sono arrivati a Palermo. Scendere dai boschi e dalle colline sopra San Martino delle Scale verso il rumore assordante e l'aria puzzolente della città non è certo piacevole, eppure bisognerebbe rendere più vivibile questo enorme spazio in cui, nonostante tutto, molti uomini decidono di vivere. La città sognata, secondo Danilo Dolci, non dovrebbe essere "il più o meno confortevole omile di moltitudini-imbuto, di inoculati bioricettotrasduttori che eseguono quello che viene loro insegnato, predicato, condizionato dai centri del dominio, ma una città di creature, ognuna intenta a verificarsi e potenziarsi con le altre: ove i lontani, gli estranei (talora porta a porta) imparino a riconoscersi e cooperare".

La città è, prima di tutto, un luogo di incontro e a Palermo, infatti, la marcia incontra e scambia opinioni e malesseri con un commerciante che, da quando si è ribellato al racket, ha trasformato la sua vita in un inferno; con le donne e i bambini del quartiere Danisinni; con gli artisti palermitani, ai quali nel corso degli ultimi anni è stato sottratto uno degli spazi più ricchi, i Cantieri Culturali della Zisa, oggi luogo simbolo dello spreco pubblico. Infine, con i magistrati, alla cui fiaccolata la Marcia si è unita componendo lo slogan "Il crimine è ormai legge", ispirato dal voto sul cosiddetto processo breve.

Prima che i suoi membri tornassero a spargersi lungo la nostra penisola, a portare avanti ogni giorno la propria lotta non violenta per una società più giusta contro spreco, speculazione e sfruttamento, la marcia ha fatto una sosta anche nei luoghi un tempo appartenuti a Danilo e oggi pregni della sua memoria e del suo passaggio: la scuola di Mirto, a Partinico, e il Borgo di Dio, a Trappeto. Se la prima, nonostante non vi venga più applicato il metodo educativo dolciano, fondato sulla maieutica, è ancora viva e colorata, il secondo è un cumulo di ruderi ormai abbandonato. Ma, usciti dal Borgo di Dio, ognuno dei camminatori, e ognuna delle persone che li ha conosciuti lungo la marcia, ormai sa che, come scriveva Dolci ne "Il dio delle zecche", *il nuovo mondo lo costruisce chi lo sa sognare "pur col cuore gonfio di fatica/ fin che il miraggio/ elaborato in pochi/ prima, a ognuno diventi necessario/ respiro.*



Castelbuono, il Museo Civico si pone in vetrina

Conservazione e valorizzazione dei beni culturali: la comunità castelbuonese dà inizio ad una **stagione di fruizione dell'arte**.

“*Loading-riavvio in corso*” è il progetto espositivo del Museo Civico che svelerà per tappe gradualmente il percorso museale e che sarà totalmente fruibile nell'**inaugurazione finale che avrà luogo nel mese di giugno**.

L'Organismo castelbuonese ha riaperto le porte (15-16-17 aprile), dopo un periodo di chiusura, per *restituirsi* alla comunità e al territorio madonita, come protagonista di un progetto di riqualificazione e di rifunzionalizzazione dell'intera area.

Con un finanziamento del C.I.P.E. è stato realizzato il progetto di Michele Sottile per l'allestimento museale, le cui strutture sono state realizzate dal Laboratorio Museotecnico *Goppion*, leader nel settore. Questa parziale apertura permette di visitare tutto il mezzanino del Castello dei Ventimiglia che ospita la *sezione urbanistica*, preziosa sia per la contestualizzazione ed evoluzione del Castello stesso e dell'intero tessuto urbano, sia per le **finalità didattiche**.

Ora è possibile conoscere, in parte, la **storia della contea** di *Castrum-Bonum* visitando anche la *sezione storico-archeologica* dove sono stati esposti i reperti ritrovati all'interno del Castello in seguito agli scavi effettuati tra il 1996 e il 1997.

Inoltre, con l'aiuto delle performances teatrali dell'Associazione *Còrai*, diretta dall'attrice Patrizia D'Antona, è stato possibile in quei giorni inaugurativi non solo visitare ma *vivere le arcerie e le torri quadrangolari del versante sud*. Le note dell'arpa di Rosellina Guzzo e il suono mistico delle “campane” di Giusi Parisi hanno arricchito di suggestione quei luoghi e quei momenti.

La nuova veste del Museo, grazie al ricorso ai materiali innovativi, la valorizzazione di ogni spazio possibile e, soprattutto, l'impegno a percorrere la strada della salvaguardia, rappresentano un evento importante per l'intera area madonita.

È doveroso annotare, inoltre, che è stato **restaurato il portone della Cappella di Sant'Anna**, fine opera dei maestri intagliatori del Seicento, per mano della restauratrice Anna Ma-



In alto: alcune teche e la sezione urbanistica del Museo all'interno del castello.

Accanto: le autorità nel momento inaugurale.

In basso: la tela di S. Tommaso custodita nella chiesa del Rosario e le autorità intervenute durante la presentazione dei restauri.



ria Cassaniti. A breve sarà indetta la gara d'appalto per il restauro del portale marmoreo della stessa Cappella. I nuovi spazi espositivi avranno presto un adeguato impianto di illuminotecnica su progetto dell'ing. Visalli. La spesa necessaria sarà approntata dal bilancio del Comune. Una sala convegni, ora meglio attrezzata, è disponibile nell'edificio.

Castelbuono, dunque, **in controtendenza** con l'assenza di scelte progettuali della politica nazionale in materia di beni culturali. Un altro elemento che rafforza questa convinzione è stato il restauro di parte del ciclo pittorico della chiesa del Rosario: *San Domenico in Soriano, San Tommaso d'Aquino, La Madonna del Rosario, il Crocifisso ligneo*, opere che versavano in pessimo stato di conservazione, come segnalavamo su *l'Obiettivo* dell'11 giugno 2007 e del 31 dicembre 2009. Oggi sono state riconsegnate alla comunità. L'intervento di restauro ne ha reso leggibile l'interpretazione storico-artistica, attribuendo le opere ad autori come Francesco Brugnone e Gian Giacomo Lo Varchi e rivelandone la preziosità compositiva.

Momento conclusivo è stato il convegno del 16 aprile su “*L'Arte Svelata. Dalla denuncia al restauro compiuto*”. L'incontro ha posto in rilievo l'importanza del restauro delle opere, avvenuto per opera dell'Accademia Abadir di San Martino delle Scale, come fonte documentaria

e di appartenenza alla comunità. Nella tela di *San Tommaso* è stato infatti trovato lo stemma dell'*Universitas Libera Castriboni*, documento che testimonia la committenza ma in particolare l'autonomia amministrativa del centro già nel Seicento.

Al convegno hanno partecipato i protagonisti che, in sinergia, hanno lavorato alla realizzazione del progetto: il direttore del Museo Civico Adriana Scancarello, il presidente Michele Spallino, il sindaco Mario Cicero, l'abate di San Martino delle Scale, Salvatore Leonarda, lo storico Rosario Termotto, il dott. Marco Failla, la dott.ssa Belinda Giambra, la dott.ssa Roberta Civilletto ed il restauratore Valentino Faraci.

A conclusione dei lavori il **sindaco Mario Cicero**, nel ringraziare l'*Acqua Geraci* che si è occupata del trasporto delle tele, ha preso l'impegno di accendere un mutuo di centomila euro per il recupero di quei beni culturali che necessitano di interventi urgenti di restauro, lanciando un messaggio alla politica di ricostruire quel **senso civico** che già nel 1920 animò la popolazione castelbuonese e che portò all'acquisto del Castello.

Il Museo oggi deve essere un trampolino storico in grado di cambiare e di migliorare la comunità e non solo culturalmente.

Maria Antonietta D'Anna
foto di Rosario Mazzola



Le nozze non si fanno con i fichi secchi

Nella politica castelbuonese è arduo dire se le recenti vicende, caratterizzate da pasticci, pressappochismo, faciloneria e superficialità, come ha osservato anche la stampa locale, siano il frutto della più assoluta e totale mancanza di una visione chiara, ricercata e condivisa dei problemi politici dell'intero centro-sinistra, oppure se le stesse siano da imputare all'esclusiva, nonché eccessiva, esuberanza del nostro sindaco.

Certo, appare evidente l'incapacità strategico-progettuale dello schieramento che governa il paese, giunto ormai al capolinea e che appare oltremodo logoro e stanco. L'immagine che l'Amministrazione, guidata dal sindaco Mario Cicero e dell'ormai fu maggioranza di centro-sinistra (ricordiamo che sono usciti dalla maggioranza i consiglieri Brancato e Ferrauto), continua a dare in questi ultimi mesi è di completo sgretolamento della logica e del buon senso nell'amministrare secondo imparzialità e atteggiamenti concreti e positivi. Infatti dopo gli annunci roboanti fatti dall'amministrazione comunale sulle politiche di sviluppo, sulla riorganizzazione degli uffici e dei servizi comunali, sul piano traffico, sul piano delle affissioni e pubblicità, sugli interventi a sostegno dei soggetti colpiti da eventi calamitosi (non è stata nemmeno presentata l'istanza alla Regione per il contributo), ecc., in generale sul futuro che vogliamo risultano completamente assenti i risultati pratici.

Abbiamo registrato come anche la maggioranza relativa che sostiene l'amministrazione Cicero manifesti un generale scoramento allontanandosi, nei fatti, dalle reali questioni che interessano e animano la vita politica della cittadina, finendo di fatto con il rinnegare se stessa e lasciare tutto nelle "sapienti" mani del sindaco. Siamo alla debacle più totale, siamo alla frutta.

Per essere più chiari, riteniamo infatti che nelle more delle elezioni del prossimo anno e senza perciò richiedere chissà quale contributo agli attuali assessori, crediamo che sia giunto il momento di suonare la sveglia ai consiglieri che sostengono l'Amministrazione, spingendoli a superare tale impasse ed eventuali personalismi: i colleghi consiglieri pretendano di essere ascoltati dall'Amministrazione, se non altro, al fine di superare gli evidenti e pesanti limiti del nostro sindaco, mostrati chiaramente nella gestione amministrativa.

Recente esempio tipico di lentezza e inefficienza della pubblica Amministrazione il fallimento del **bando per l'assegnazione dei lotti nell'area artigianale**, dal nostro gruppo consiliare attenzionata con la ragionevole proposta di prevedere la cessione in proprietà a condizioni vantaggiose, ma intesa anche come opportunità attesa da tanti nostri bravi artigiani, che malauguratamente è andato quasi deserto (solo 8 istanze a fronte di più di 30 lotti) per via dei costi esosi per l'affitto, la cessione in diritto di superficie o in proprietà dei lotti edificabili.

Basta un dato per tutti, il prezzo medio di aree analoghe in vendita nel comprensorio madonita si aggira all'incirca tra i 20 e 22 euro/mq di Termini Imerese, ai 18/20 euro/mq di Polizzi Generosa, vale a dire una media di circa 20 euro/mq, mentre il prezzo fissato per la cessione



in proprietà dell'area artigianale di Piano Marchese è stato fissato in circa 60 euro/mq.

Inutile evidenziare l'enorme e irragionevole differenza di prezzo. Tuttavia, anche a voler attribuire un valore maggiore alle aree ricadenti sul nostro territorio, ciò non giustifica tale scelta, considerata la logica che presuppone tali iniziative e che sicuramente risiede o, meglio, dovrebbe risiedere nella volontà dell'Amministrazione di incentivare lo sviluppo locale, tramite la messa a disposizione di aree pubbliche per investimenti privati a prezzi ragionevoli onde incentivare gli imprenditori e creare realmente nuove opportunità di lavoro. **Detto ciò, pare scontato il risultato della vicenda e in concreto della procedura concorsuale: pochi artigiani interessati, molti delusi e arrabbiati, finanziamenti inutilizzati, zero nuovi posti di lavoro; è l'ennesimo fallimento del sindaco!**

Ci permettiamo di ricordare al primo cittadino che Castelbuono non è né Milano, né Las Vegas, non perché non merita di esserlo o perché non sia altrettanto attraente, tutt'altro; per noi, come riteniamo per tutti i castelbuonesi D.o.c., Castelbuono è molto meglio! Purtroppo, però, i nostri artigiani non hanno i capitali che sono impiegati in altre realtà, o non hanno volumi di affari equiparabili ad analoghe attività insediate in tali territori, di ciò si deve tenere conto per non essere distanti dalla reale situazione.

In altre parole, riteniamo che gli artigiani non vogliano speculare con le aree della zona artigianale, né tantomeno vogliono inquinare; riteniamo, invece, che i nostri artigiani meriterebbero solamente una maggiore comprensione da parte della pubblica amministrazione, alla quale la loro attività ha certamente concorso a dare lustro. Piuttosto che proclamare, parvenze e iniziative effimere abbiamo chiesto e chiediamo fatti concreti che aiutino chi è in grado di creare nuove occasioni di lavoro, specialmente per i giovani.

Per tutto ciò riteniamo di poter dire, a nome anche degli artigiani, di essere stanchi di questa Amministrazione e di questo sindaco abituato ad ascoltare la gente che incontra nei suoi innumerevoli viaggi e che non ascolta, invece, le legittime richieste dei castelbuonesi. Adesso basta!!!

I consiglieri del gruppo

Castelbuono Unita

A. Tumminello, A. Capuana, E. Allegra, G. Cucco, G. Ricotta, G. Mazzola

La zona artigianale ospiterà 8 imprese

Per il sindaco "non è più una chimera"

Dal comunicato del Comune

La zona ex SIRAP da trenta anni è stata guardata con speranza da parte degli imprenditori di Castelbuono per poter ampliare le proprie **attività imprenditoriali**, oggi diventa una realtà non è più una "chimera".

In questi dieci anni di amministrazione comunale guidata dal sindaco Mario Cicero si sono realizzate diverse opere di urbanizzazione, nelle prossime settimane saranno consegnati i lavori per il completamento degli ultimi interventi previsti nel progetto di sistemazione dell'area per un importo di **1.900.000**. Parallelamente alla realizzazione delle opere pubbliche infrastrutturali, l'Amministrazione comunale si è adoperata per pubblicare il bando per l'assegnazione dei lotti in diritto di superficie o cessione di proprietà mentre i capannoni verranno affidati in locazione.

Al bando hanno partecipato otto imprese, tutte ammesse a poter fruire dell'area artigianale. Esse sono: **Prisinzano Domenico, Panificio Tumminello, Capuana Marmi, Zito Antonino, Prestianni Santo, Abitare s.r.l., Madonie Formaggi, Zito Mobili**.

Successivamente l'Amministrazione, come previsto dal regolamento approvato in Consiglio Comunale, assegnerà i lotti.

Il sindaco Mario Cicero sottolinea che questo importante momento segna un'altra tappa nella crescita economica e sociale di Castelbuono, si complimenta con gli imprenditori che hanno partecipato al bando, riconoscendo loro determinazione, non cadendo in strumentali polemiche che qualcuno voleva fomentare.

L'Amministrazione comunale sarà vicina agli assegnatari nel prosieguo dell'iniziativa e delle attività che si svolgeranno per il completamento **dell'iter burocratico**, con l'auspicio che nei prossimi mesi altri imprenditori intraprenderanno la scelta di allocare le proprie attività nella zona artigianale, permettendo così di qualificare sempre di più il centro medioevale madonita.



Qui sopra: l'area oggetto di sfratto della ditta Prisinzano. In alto la zona artigianale in una foto di qualche anno fa.

Cefalù, sul porto di Presidiana solo "promesse da marinaio"

- GUERCIO: NUOVI INCATENAMENTI -

L'unica cosa che continua a muoversi sul Porto sono le crepe che da oltre un anno tengono chiuso il pontile a T.

Nell'aprile dello scorso anno, si susseguivano "vertici" ed "accordi di programma" tra il sindaco Guercio ed il presidente della Provincia Avanti. Era data per certa l'immediata riapertura del pontile e si prefigurava "...un percorso di progettazione per dotare il porto di infrastrutture per il turismo nautico". Ovviamente, con corredo di comunicati stampa e foto in bella posa. Poi nulla, a parte i pontili galleggianti che, nell'estate scorsa, hanno permesso l'attracco agli scafi.

Sembrava deciso a tutto il sindaco Guercio, quando, tra Natale e Capodanno, platealmente dichiarava di volersi "incatenare" se non si fosse dato immediato avvio ai lavori di ripristino. Poi, ed era il 15 febbraio, l'ennesimo annuncio dell'ottimista primo cittadino: "Il Governatore Lombardo ha trovato la soluzione per il porto di Presidiana; solo qualche mese per la realizzazione delle opere necessarie a bypassare la banchina lesionata". Purtroppo, sulla vicenda, abbiamo notizie meno rassicuranti, giacché ci risulta che per l'intervento non sarebbe più attivabile la "procedura d'urgenza", attraverso cui attivare il

finanziamento di **150.000 euro**. Ciò considerato che il pontile è debitamente transennato e non sussistono quelle condizioni di pericolo che, per legge, servono a giustificare l'urgenza medesima.

A parte il pretendere che siano accertate e denunciate le gravi responsabilità di chi ci ha condotto in queste "secche", crediamo sia giunta, per il sindaco, l'ora di dire **tutta la verità**, sapendosi liberare dalle "catene" della sterile propaganda, le uniche che, in questa vicenda, lo attanagliano.

Cefalù, 16/4/2011

Il capogruppo di minoranza
Rosario Lapunzina

Un appello del Forum

Il Forum delle Associazioni di Cefalù, le locali Associazioni CNA e ARCOM e gli aderenti al costituendo Centro Commerciale Naturale "Cefalù Perla del Tirreno", seriamente preoccupati per le gravi, irreversibili ripercussioni negative sull'economia locale causate dai prolungati e ingiustificati ritardi nella messa in sicurezza del pontile a T e del porto di Presidiana, con un documento



SIGNOR SINDACO...
...È L'UNICO MODO
PER FARLE MANTENERE
LE SUE POSIZIONI!!!

WU 11

diffuso il 2 maggio chiedono urgentemente il **Consolidamento di tutti i muri verticali** sui quali si appoggiano le travi orizzontali del Pontile a T con un ispessimento in calcestruzzo di uno o più metri per tutta la loro lunghezza e su entrambi i lati. Chiedono, inoltre, il **prolungamento del vecchio martello di chiusura** dell'originaria diga foranea del porto peschereccio per arrestare il moto ondoso di levante e rendere sicura l'area portuale attualmente fruibile. Il Forum, infine, ritiene che tali interventi non presentino degli insormontabili ostacoli di natura tecnica, paesaggistica, burocratica ed economica e non interferiscano con soluzioni progettuali per il completamento e la definitiva messa in sicurezza dell'intera struttura portuale di Cefalù.

Ai cittadini non far sapere...

Pollina: pignoramento per il presidente del Consiglio

Dall'Albo pretorio del Comune apprendiamo che il giudice del Tribunale di Termini Imerese (sezione staccata di Cefalù), con decorrenza dal mese di novembre scorso, ha disposto il **pignoramento di 1/5 dell'indennità di carica mensile corrisposta ad Alfredo Cassataro**, presidente del Consiglio comunale di Pollina. Il procedimento giudiziario è finalizzato al risanamento del debito di € 5.607,33 nei confronti di un cittadino di San Mauro Castelverde.

Il Cassataro è zio e fa parte dello stesso schieramento politico del sindaco Magda Culotta (Partito Democratico), una giovane e volenterosa donna alla prima esperienza amministrativa al Comune. Il ruolo dello zio, seppure formalmente non incompatibile con quello della nipote, sul piano etico ci lascia però perplessi. **I due parenti** rappresentano rispettivamente due importanti istituzioni che dovrebbero coesistere in un rapporto libero e distaccato: il primo guida il Consiglio comunale, che svolge anche la funzione di vigilanza e di controllo amministrativo; la seconda guida la Giunta municipale. Quanto c'è di esemplare in questa atipica situazione e quale immagine del Palazzo ne viene fuori?

Non ci risulta che i consiglieri comunali di Pollina si siano posti il problema.

Ignazio Maiorana

Castelbuono

"AttivARCI e SuperARCI"

Un diecina di giovani castelbuonesi guidati da **Annamaria Ribaudò** ha dato vita al Circolo ARCI, nota **associazione nazionale di promozione sociale e culturale**. L'organismo, che accetta altre adesioni e collaborazioni, è stato inaugurato il 21 aprile scorso in via Del Rosario con la "benedizione" del sindaco Mario Cicero, del presidente del Consiglio comunale Martino Spallino e del presidente provinciale dell'ARCI Salvo Lipari.

La nascita del Circolo **SuperARCI** avviene non senza la legittima ambizione di vivacizzare ulteriormente la comunità che lo ospita. "Noi giovani - ha dichiarato la presidente Ribaudò - vogliamo attivarci in iniziative di utilità sociale, in collaborazione con altre associazioni del luogo, attingendo all'esperienza degli adulti". Ci auguriamo che non siano facili entusiasmi iniziali.

Registriamo con piacere questi **nuovi positivi fermenti** che si distaccano dal consueto passatempo giovanile che ormai si caratterizza prevalentemente per la dipendenza dai network, dall'alcool e dal fumo.

L'associazionismo è uno strumento che favorisce l'incontro, la discussione, la crescita, l'impegno. È piaciuto in questo caso anche il proposito di non giacere, di elevarsi al di sopra della vita abitudinaria quotidiana e "trovare - dicono i giovani promotori -, appunto, il modo di SuperARCI". *l'Obiettivo* seguirà il loro percorso.



“Contro Satana”

La Scozia cupa e misteriosa del romanzo d'esordio di Sabina Di Gangi

Scozia, 1854. Una ragazza di famiglia aristocratica è costretta dalla matri-gna alla reclusione in convento. Il suo nome è Ester e la sua città natale Edimburgo. Dal lusso e dalla vita mondana della sua amata città, si ritrova così catapultata nella quotidiana semplicità di un austero convento di Glasgow. “Contro Satana” (Arduino Sacchi Editore - Roma), il debutto letterario della giovane castelbuonese Sabina Di Gangi, parte da un plot abbastanza inflazionato. Eppure, dopo le prime pagine, il solito dramma ottocentesco si trasforma presto in un thriller dai toni cupi, condito di episodi non poco cruenti.



Il convento, infatti, nasconde un segreto ed Ester, dotata di una sana e caparbia curiosità, riuscirà presto a scoprirlo mettendo inevitabilmente a repentaglio la propria incolumità. Ma, nello stesso tempo, scoprendo il coraggio di opporsi alla vita monacale e ritrovandosi ad amare un uomo che sarà l'incarnazione del male che lei stessa dovrà sconfiggere attraverso la fede in Dio.

La Di Gangi percorre i mille fili della sua intricata matassa con originalità anche se ogni tanto, nella foga di raccontare tutti i dettagli degli episodi che inventa, dimentica di lasciar viva la fiamma del mistero e la “suspense” (prima caratteristica del thriller) ne risulta difettosa. Nel romanzo si ritrova l'ingenuità e il sapore acerbo di molte opere d'esordio. E chissà che, migliorando lo stile e limando la tecnica narrativa, l'autrice non ci consegnerà presto un'altra delle sue mirabolanti storie del terrore.

Marta Ragusa

Gli angeli di Viviana

Tra le cose interessanti scoperte nel tempo in terra iblea, il talento di Viviana Curella, quattordicenne, che viene espresso nel suo primo libro dal titolo *...e all'improvviso il Paradiso...* (ed. Albatros, 13 euro), presentato il 16 aprile nella sala “Falcone e Borsellino” di Ragusa Ibla, qualche giorno dopo la stampa. L'autrice mette in vetrina i sogni, i desideri, i problemi, i complessi di un'adolescente, Eva, ed anche il rapporto con i suoi genitori, col mondo della scuola, con la sua crescita stessa.

La storia è ambientata nel microcosmo ragusano, in una città che, pur nella sua contenuta dimensione di capoluogo di provincia, nel racconto è considerata dagli adulti altrettanto piena di pericoli per i giovanissimi, non meno di Roma, Milano, New York...

Sicuramente c'è dell'autobiografico nella narrazione di Viviana. Se per certi versi questo può non interessare, tuttavia può offrire un notevole contributo di credibilità ai suoi ragionamenti che vengono fissati con una scrittura semplice, scorrevole, coinvolgente. La scrittura di una persona ormai esercitata e, cosa lodevole per una ragazza della sua età, frutto di mente raffinata, di animo sensibile e delicato, di ricchezza interiore. Questo esempio oggi fa notizia, considerato che moltissimi coetanei della giovanissima autrice sono attratti e distratti dall'effimero, dal vacuo e da dipendenze nocive.

Non possiamo ancora parlare di stile nella sua scrittura – Viviana Curella è alla sua prima produzione –, ma certamente di completezza espressiva sì. Inoltre l'articolazione del tessuto letterario di questo lavoro è comprensibile e si snoda felicemente fino alla fine del racconto. Sono sicuro che Viviana continuerà a scrivere. Deve farlo! Per se stessa e per gli altri.

Andiamo ai suoi angeli. Chi ama andare alla scoperta dei perché avrà pensato che sotto una regia invisibile si muovessero dei fili di congiunzione degli eventi di cui siamo testimoni o protagonisti. Sembrano inevitabilmente connessi, tessuti tra loro, a maglia. Un ordito che avvolge le persone, talvolta le protegge e talvolta le espone a pericoli. Che sia un angelo custode a curare la regia, ad assisterci, a salvarci più di una volta, in situazioni diverse? L'immaginazione di una simile entità invisibile ora la riscontro anche nell'intuitiva Viviana. Lei spiega come funzionano certi meccanismi e le vibrazioni spirituali tra persone. Queste energie Viviana le chiama angioletti.

Ma quanto è immaginaria questa costruzione paradisiaca? Difficile dare una risposta, è preferibile continuare a sognare.

Il gruppo di angeli protagonisti, visibili e invisibili, creano un incontro e uno scambio di vibrazioni, una sorgente di



energia molto positiva che fa riflettere, che intenerisce, che ci suggerisce di indossare le ali pur rimanendo con i piedi a terra.

Ignazio Maiorana

L'Italiano a pezzi...

Lettere al Corriere

Risponde Sergio Romano



Domenica 10 Aprile 2011 Corriere della Sera

Un dubbio di sintassi

Un lettore (*Corriere di ieri*) considera errata la frase «domani vado a Roma in autobus», presente nel questionario elaborato dall'Invalsi per le elementari. In realtà «il presente è il tempo di una contemporaneità relativa da mettere in rapporto ad un punto di riferimento cronologico che può collocarsi nel passato o nel futuro» (*La lingua italiana* di M. Dardano e P. Trifone, Zanichelli).

Giancarlo Picca, gianniepiera@libero.it

Corriere della Sera Lunedì 11 Aprile 2011

Sintassi e sentimento

Come maestro elementare è bello leggere interventi sui dubbi della sintassi, come quello sulla frase «domani vado a scuola» (*Corriere di ieri*), ma come psicologo ritengo che il problema sia altrove; la morte del futuro ucciso da un presente di relativa contemporaneità cheché ne dicano gli studiosi significa uccidere la speranza! In altre lingue non è così. Domani andrò a scuola.

Vincenzo Raimondi, Arzignano (VI)

Il Premio Livio Zanetti 2011 a un giornalista isnellese

Il 29 aprile scorso, al teatro "Vittoria" di Roma, il nostro collaboratore Gianpiero Caldarella ha ricevuto, dalle mani del regista e giornalista Ugo Gregoretti, il premio giornalistico Livio Zanetti per il 2011.

I componenti della giuria del Premio, ormai alla sua sesta edizione, sono: Umberto Eco, Paolo Mieli, Aldo Grasso, Tullio Pericoli, Lina Wertmuller, Giancarlo Santalmassi, Rosario Villari, Gianluigi Melega e Rita Cirio.

Caldarella, la cui ultima "fatica" è il libro "Sdisonorata Società" (Navarra Editore), in passato ha diretto il mensile di satira "Pizzino" e, con Sergio Staino, il settimanale "Emme", supplemento de L'Unità. Per due anni ha curato una rubrica su *Radio24* ed attualmente offre il suo qualificato contributo redazio-

nale anche a *l'Obiettivo*.

"Riesce, con linguaggio facile e diretto, a rendere l'idea della complicazione della sua Sicilia. Che poi è la complessità dell'Italia", questa la ragione per cui gli è stato conferito l'autorevole riconoscimento.

Oltre a Caldarella, che ha ricevuto il premio per la sezione dei giovani giornalisti, sono stati premiati:

Miguel Mora de *El Pais* per il giornalismo estero.

Vittorio Zincone per il giornalismo scritto.

Sabelli Fioretti per la radio.

History Channel per il giornalismo televisivo.

Lucio Colletti e Umberto Lenzi alla memoria.

Livio Zanetti, cui viene intitolato il premio, ha diretto il settimanale *L'Espresso*, il GR1 prima e il GR unico della Rai ed ha contribuito in particolare, nell'ambito della sua missione giornalistica, a far conoscere agli italiani importanti personaggi stranieri del mondo della cultura e dell'arte.

L'indovinello siciliano

proposto da Gino Collesano

**Darria la porta stava sempri ammucciàtu
pi vidiri chiddu pulitu e chiddu 'ngrasciàtu.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione dell'indovinello può essere comunicata telefonando al numero **329 8355116** o con e-mail a: obiettivodicilia@gmail.com

**Un regalo da fare?
Offri l'abbonamento
a l'Obiettivo!**

l'Obiettivo Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministrazione: C/da Scondito snc
90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivodicilia@gmail.com

Direttore Resp.: **Ignazio Maiorana** ignaziomaior@gmail.com
Caporedattore: **M. Angela Pupillo** angelapupillo@alice.it

In questo numero scritti di:
**Rosario Amico Roxas, M. Antonietta D'Anna, Paolo Farinella,
Angela Maria Fasano, Rosario Lapunzina,
David Mammano, Catherine Shore**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Abbonatevi!

Gentili lettori, desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione: la quota di abbonamento telematico è di **10 euro** l'anno e dà diritto a ricevere on line *l'Obiettivo* a colori; l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa il giornale non solo stampato ma anche telematico.

Alla vostra generosità, dunque, affidiamo la resistenza della nostra attività giornalistica di tipologia unica nel panorama dell'informazione. Siamo certi che continuerete a sostenerci.

**Come versare
la quota annuale:**

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale l'Obiettivo - Contrada Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA);
oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R076010460000011142908**

Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!